

INCHIESTA



L'Avvenire (foto grande) è una delle più prestigiose e seguite manifestazioni juniores che prepara i futuri campioni. Tra i vincitori ricordiamo Borg e Lendl.

IL TENNIS È SEMPRE PIÙ GIOVANE



Dall'era Borg ai nostri giorni continua l'esplosione di nuovi talenti. Soltanto l'Italia non si è allineata, preferendo una politica casalinga a una rischiosa esperienza internazionale.

a cura di Ettore Ferreri e Paola Pellai

Non molto tempo fa, per valutare la reale forza del tennis giovanile di una nazione, facevano testo le classifiche di categoria che erano (e sono tutt'ora) compilate in base ai risultati delle gare internazionali giovanili, sia individuali sia a squadre. Fino a dodici anni fa il tennis d'élite, quello professionistico, era prerogativa degli ultra-diciottenni: quasi tutti i campioni che hanno fatto la storia del tennis del dopoguerra sono infatti arrivati agli onori delle cronache in età che potremmo definire avanzata, certamente dai vent'anni in su.

Bjorn Borg, senza dubbio il più grande campione degli ultimi tempi, è stato il primo *enfant prodige* del tennis moderno, quello che ha aperto la strada ad altri giovani e giovanissimi che, sul suo esempio, hanno compiuto il grande balzo nella massima categoria ancora prima di aver dimostrato di essere stati i più forti nelle categorie inferiori. Un po' come saltare dalle medie all'università senza frequentare il liceo.

Così, dopo Borg (vincitore degli internazionali di Roma a 17 anni e 361 giorni), abbiamo avuto i vari John McEnroe